

25 marzo 2023 Solennità dell'Annunciazione del Signore

LETTERA A PAPA FRANCESCO PER L'UDIENZA SPECIALE ALLE PARROCCHIE

SAN GIOVANNI BATTISTA IN RHO E S.AMBROGIO AD NEMUS IN PASSIRANA DI RHO

Beatissimo Padre, grazie per l'accoglienza che ci ha riservato, per il tempo donato e per quanto ci vorrà consegnare in questo incontro tanto atteso e desiderato da tutti noi.

- Vogliamo rendere grazie al Signore per Lei, per questi primi 10 anni del suo servizio come pastore della Chiesa universale. Il 13 marzo il giorno della Sua elezione e il 19 marzo, giorno dell'inizio ufficiale del suo pontificato e sono benedetti questi 10 anni, dono del Signore per tutto il mondo.

- Abbiamo risposto al Suo desiderio di conoscerci, grazie all'entusiasmo dei nostri ragazzi manifestato durante la Sua telefonata quest'estate.

Siamo due parrocchie della periferia di Rho, che insieme raccolgono circa 12.000 persone su 50.000 del resto della popolazione. Siamo confinanti con la città di Milano. Fra non molto tempo arriveranno fino a 70.000 persone per effetto della nuova realtà che è MIND, una vera e propria "città nella città" che sorgerà sull'area dell'EXPO, che guarda al futuro "*con una visione che coniuga l'aspetto scientifico, accademico e di cura dell'ambiente*". Siamo 2 tra le 9 parrocchie che fanno parte della città di Rho e da tempo c'è un cammino di collaborazione fraterna e alcuni di questi amici e fratelli sono qui anche oggi.

La parrocchia San Giovanni Battista in Rho è nata nel 1958, dal Card Giovanni Battista Montini, ora San Paolo VI, quando è iniziata la prima grande emigrazione degli italiani dopo la seconda guerra mondiale. Una parrocchia che da subito ha compreso che accogliere non è una scelta, ma un modo di essere. Questo stile continua anche oggi con persone di tutto il mondo. Anche se ora c'è una delusione in noi: come continuare ad accogliere quando si scopre che dentro la comunità c'è chi si approfitta dei più deboli? Il 22 novembre scorso la polizia ha arrestato 49 persone legate alla Ndrangheta, 30 di loro abitano nella nostra parrocchia e altri nelle parrocchie della stessa città. In questo contesto, non vogliamo scoraggiarci, infatti l'Oratorio San Giovanni Bosco celebra i 60 anni della sua inaugurazione: quanti di questi ragazzi sono passati da qui... ma non dobbiamo perdere la speranza.

La Parrocchia S. Ambrogio ad Nemus in Passirana di Rho è nata nel 1580, da San Carlo Borromeo, una comunità che ha radici profonde, piena di tradizioni ultracentenarie, ricca di opere di carità e di educazione, di accoglienza, ma rischiamo di essere smemorati e di perdere ogni riferimento alla fede e ad una convivenza fraterna e solidale. La solitudine e l'emarginazione dei più fragili è sempre possibile se non ci adoperiamo a creare legami di fraternità. La Parrocchia S. Ambrogio ad Nemus, ricorda il 75 anni di attività della scuola d'infanzia S. Ambrogio, ma anche i 115 anni della nostra Banda Musicale S. Cecilia, che educa ancora oggi tanti ragazzi e giovani alla bellezza della musica e al servizio delle celebrazioni religiose e civili, inoltre anche qui l'Oratorio San Giuseppe ricorda 40 anni della sua inaugurazione.

Oltre a queste date del passato, la Parrocchia S. Giovanni Battista celebrerà i 70 anni della sua costituzione nel 2028 e la Parrocchia S. Ambrogio nel 2025 i 445 anni della sua costituzione. Ecco non vorremmo vivere celebrazioni come se fossero feste che non ci aiutano a guardare al futuro cercando di capire cosa il Signore ci chiede per essere suoi discepoli che desiderano donare la gioia più bella, che è quella di aver incontrato Gesù come Signore della nostra vita. E' bello guardare alle nostre comunità come parti del grande albero della Chiesa Universale. Allora ci raccontiamo un poco, ma prima devo portare a nome di tutti, gli abbracci di coloro che sono rimasti a casa. Sono i tanti anziani e ammalati che non hanno potuto venire, ma sono qui con la loro preghiera e con il loro

pensiero. La parrocchia si prende cura di loro, ma non è mai abbastanza quello che facciamo per tutto il bene che ci hanno donato. Molti di quelli che non hanno potuto essere qui hanno pagato la quota per far partecipare tanti che non avrebbero potuto essere presenti. Grazie di cuore!

Ecco partendo proprio dalle radici delle nostre comunità abbiamo alcune domande importanti da rivolgerLE:

Gli Anziani: sono le radici della fede e del nuovo modo di vita sociale costruita dopo la 2 guerra mondiale, ma portano nel cuore un grande rammarico nel vedere insensibilità, indifferenza, violenza. Vedono il naufragio della fede, di tanti valori in cui hanno creduto e di una vita umana solidale. Gli adulti sono il tronco su cui si appoggiano le responsabilità attuali. Adulti coraggiosi e responsabili, ma anche adulti non esemplari e demotivati. Adulti che passano molto tempo al lavoro, così come chiede un certo modello “moderno”, altrimenti vengono scartati. Ma proprio per questo poco presenti in famiglia. E’ davvero fortunato chi ha i nonni vicino, sono un grande tesoro per la famiglia! Guardiamo con fiducia alle famiglie con i bambini. Culla di un nuovo sguardo sul futuro, ma con le difficoltà di trasmettere la fede e l’educazione facendo scelte “controcorrente”. Così come portiamo nel cuore anche quelle coppie che avrebbero tanto desiderato dei figli ma non sono arrivati e a volte si sentono un po’ inutili.

Di fronte alle diverse problematiche che ogni fase della vita può presentare, come trasmettere alla comunità e mettere in pratica i valori che Gesù insegna nel Vangelo – la fede in Lui, l’amore fraterno verso tutti, la dignità della persona umana, il bene comune, la sussidiarietà e la solidarietà, la gioia di vivere, l’amore fino al dono della propria vita?

Santo Padre, sono presenti qui, non pochi dei bambini, adolescenti e giovani delle nostre comunità: dall’età di un anno e fino ai 28 anni sono 450! Loro sono i rami di questo grande albero: hanno il desiderio di una vita piena. Sono il futuro, se si fidano degli adulti e se gli adulti sono credibili e affidabili. Sono anche il presente con lo sguardo proiettato al futuro ma sono davanti a stili di vita contraddittori. Hanno il desiderio di vivere in pienezza dopo tempi difficili come quelli della pandemia e ora provati dal dolore per la guerra in atto, qui vicino a noi e in tante parti del mondo. Hanno la potenza della vita nella loro esistenza, ma c’è una componente di fragilità, di stanchezza e demotivazione.

Lei crede nell’Oratorio come “laboratorio” di vita e di fede: in estate ha il suo momento più atteso/cercato ma rischia di essere visto solo come un servizio della comunità e non un percorso da vivere insieme. Si rischia di chiedere all’oratorio di essere solo un insieme di attività e servizi per l’infanzia e non un momento di educazione condivisa per crescere con Gesù. L’oratorio ha come sorgente il Signore Gesù ma oggi si rischia di cercarlo solo come luogo e attività per il tempo libero. Le comunità negli anni hanno generato tanti adulti catechisti e giovani educatori che si dedicano a far crescere nella fede e nella vita i ragazzi. Ma ancora oggi “la messe è molta e gli operai sono pochi”. Un segno di speranza sono i preadolescenti, adolescenti e 18enni che hanno scelto di rimanere nella comunità, ma con la fatica dell’incontro con Gesù, nella Parola, nell’Eucarestia e nella Carità. Non c’è ancora una dedizione continua ma solo quando c’è bisogno. L’Oratorio desidera aiutare i giovani a spalancare il loro cuore al mondo intero vivendo la propria vocazione, imparando ad amare e servire come Gesù. Nei nostri quartieri ci sono tante case popolari e ci sarebbe bisogno di tante persone giovani e di adulti con una bella passione missionaria. Una grande consolazione sono alcune figure di ragazzi e ragazze coraggiosi nell’affrontare le fatiche della vita: la sofferenza, la malattia e anche la morte, con il giusto senso della vita che ci ha donato Gesù. E’ sempre doloroso per le famiglie vivere esperienze come queste, eppure quanto ci hanno insegnato! Come non vorremmo relegarli solo come memoria del passato, ma come esempi per il futuro! Camilla è una di queste!

Sport in Oratorio: le realtà sportive dei nostri oratori hanno sempre creduto in alcuni principi, la Giosport quest'anno vive i 30 anni di attività e ha sempre accolto tutti, così come il Gruppo sportivo Oratorio di Passirana che è appena ripartito: Lo sviluppo dello spirito di squadra, la capacità di condivisione di vittorie e delle sconfitte, la capacità di sapersi affidare e di lasciarsi guidare, la bellezza di vedere che l'aiuto dell'altro migliora anche me. Questo si contrappone al pensiero comune che vuole solo il risultato e la vittoria a tutti i costi. Si vuole eccellere ma senza fare fatica. Il rischio è di non "lavorare per la squadra" ma per sé stessi, per essere i "primi".

Come evitare che l'oratorio sia considerato solo un ausilio per l'infanzia e l'adolescenza, facendolo invece diventare pienamente un luogo di educazione cristiana e di crescita umana grazie alla fede? Come educarci ad catechisti ed educatori che possano accompagnare da veri testimoni i ragazzi in questo cammino di crescita? E per quanto riguarda il mondo dello Sport: Qual è la vera vittoria da raggiungere?

Scuola: le nostre parrocchie in tempi non facili, hanno scelto di stare accanto alle famiglie nell'accoglienza e nell'educazione dei più piccoli. Le nostre scuole d'infanzia seguono i bimbi dai 6 mesi a 6 anni, sono gemme preziose per la nostra comunità. Dobbiamo ringraziare gli sforzi ed il sacrificio di tanti per tenere in piedi questa realtà di grandi qualità educative, ma ancora poco sostenuti dalle attuali leggi italiane. Quindi tutti gli oneri sono sulle spalle delle famiglie e delle parrocchie. Un ringraziamento alle nostre educatrici che hanno scelto di rimanere nelle nostre scuole e non avere posti più prestigiosi. Da anni l'oratorio San Giovanni Bosco condivide la presenza della Scuola Media Paolo VI. Ogni giorno intraprendono una vera sfida educativa mettendo al centro i ragazzi ed il loro futuro. E' bello vedere l'impegno di insegnanti e genitori che credono in ciò che fanno, ma resta la sfida delle provocazioni dei "modelli social" nei ragazzi.

Come fare in modo di non essere visti solo come servizi a pagamento, ma come comunità che creano alleanze con la famiglia nell'educazione alla fede e alla vita e che desiderano contribuire alla crescita di futuri cittadini, laboriosi, responsabili e generosi?

Fragili: la provvidenza ha voluto che sul nostro territorio sorgessero tre realtà di cura: l'Ospedale di Rho, l'Ospedale di Passirana, la Residenza per Anziani Fondazione Restelli, tante associazioni a servizio delle persone disabili. Storie preziose di dedizione, sacrificio e di cultura scientifica. Tutto ciò è emerso ancora più forte e più saldo nel tempo della pandemia. Ci dispiace molto quando coloro che hanno dedicato la vita, fino al sacrificio, per i malati e poi subiscono soprusi e violenze in questo tempo. Ma ancor peggio quando non vengono considerati abbastanza.

Queste realtà ci ricordano quanto è preziosa la cura per tutti : come fare in modo che la loro testimonianza e la loro presenza sia un aiuto a tutta la comunità per comprendere i valori fondamentali della vita cristiana?

La Caritas: nelle nostre comunità la cura attenta e delicata per i poveri è sempre stata sollecitata dalla presenza delle persone che animano le caritas parrocchiali e cittadine. I poveri li avrete sempre con voi, ha detto Gesù nella cena di Betania. Ed è proprio vero. C'è tanta generosità e dedizione, ma c'è sempre il pericolo dell'indifferenza e della delega. Ma la fatica più grande è togliere la gente dalla condizione di povertà, anche perché alcuni di loro preferiscono essere assistiti, piuttosto che intraprendere un nuovo cammino di libertà e responsabilità fino a diventare capaci di aiutare altri.

Come aiutarli a crescere nella dignità e autonomia senza essere scambiati per coloro che vogliono scaricarli?

Pastorale delle famiglie: nelle nostre comunità c'è sempre stata molta attenzione nell'accompagnare i fidanzati che si presentano in Parrocchia per frequentare il percorso di preparazione al matrimonio. Anche quest'anno abbiamo accompagnato 22 coppie. Li abbiamo accolti così come si presentano:

molti di loro sono già conviventi e con uno o più figli. Abbiamo fatto tesoro di quanto Lei ci raccomanda: accogliere ciascuno nella situazione in cui si trova e accompagnare, formare aiutare a scegliere con libertà, consapevolezza e gioia la vocazione al matrimonio così come lo vuole il signore Gesù e la Chiesa. Anche quest'anno è stata un'esperienza molto bella. In questo percorso è fondamentale la presenza e la responsabilità delle coppie che già vivono il matrimonio cristiano. Una coppia è sempre presente e poi ad ogni incontro si affiancano, una alla volta, le coppie che fanno parte del gruppo famiglie e che si incontrano ogni mese per un momento formativo.

Santo Padre, Le chiediamo: come aiutare tanti a conoscere e a scegliere con gioia e responsabilità la vocazione al matrimonio cristiano celebrando e vivendo il Sacramento del matrimonio? Come aiutare le famiglie che già vivono il matrimonio con fede a comprendere quanto è prezioso continuare la formazione per essere missionari nella chiesa annunciando il Vangelo del matrimonio ?

La vocazione al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione: nella parrocchia San Giovanni Battista sono sorte tre vocazioni al sacerdozio e alla missione ad gentes, una vocazione al sacerdozio diocesano. Alcune religiose missionarie ancora attive e altre no. Nella Parrocchia S. Ambrogio sono sorte vocazioni al sacerdozio nella vita religiosa. Inoltre il Parroco che io ho sostituito, don Alberto Galimberti, prete diocesano è ora fidei donum in Albania. E' un dono grande avere fratelli e sorelle di queste comunità che danno testimonianza di amore a Gesù nel servizio della Chiesa. Ma dobbiamo ammettere: preghiamo poco per chiedere il dono delle vocazioni alla vita consacrata e al ministero.

Cosa ci può suggerire per tenere vivo il fuoco dell'amore a Gesù e alla chiesa, accompagnando i ragazzi e giovani a comprendere che la vita è una risposta alla chiamata del Signore ?

Beatissimo Padre, siamo consapevoli che questa presentazione è insufficiente per raccontare le meraviglie che il Signore compie nelle nostre comunità, ma abbiamo raccolto queste per confidarle le speranze e i timori e le tante domande che portiamo nel cuore. Questa lettera l'abbiamo composta insieme con l'aiuto dei componenti dei Consigli Pastoralisti delle nostre comunità ed è circolata anche tra altri collaboratori pastorali, perché fosse ancora più evidente la collaborazione di tanti. Anche in questo modo vogliamo imparare a lavorare insieme. Ma ora, Santo Padre, ci mettiamo in ascolto della Sua parola che abbiamo tanto desiderato.